

Un'altra tomba preistorica a Roveredo

Autor(en): **Boldini, R.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **35 (1966)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-27938>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un'altra tomba preistorica a Roveredo

Nella frazione di Beffen,¹⁾ direttamente sulla sponda sinistra del torrente «Riaa de Beffen» sopra la camera di captazione del canale in costruzione si è scoperta una tomba a cassa di pietra, con teschio quasi intatto e pochi resti dei femori.

Il 7 febbraio 1966 un franamento dell'alta sponda del torrente di Beffen sopra lo scavo per la costruzione della camera di captazione dello stesso metteva a nudo delle lastre di pietra disposte come le tavole di una cassa: si trattava della testa della tomba, fortunatamente non trascinata nello sconvolgimento. Avvertiti dall'assistente ai lavori Signor Spadini ci siamo recati sul posto il sabato 12 febbraio. Pur non essendo giorno di lavoro la ditta appaltatrice Taddei e Albertalli metteva a disposizione gli operai per i lavori di ricupero.

La tomba giaceva a circa 70 cm. dal suolo attuale, il quale mostra però chiare tracce di essere stato sopraelevato dal terreno alluvionale di epoche più recenti. Più o meno lungo tutta la tomba era stato posato, circa 20-30 cm. più alto, un tubo per l'acqua potabile una ventina di anni or sono.

La tomba, orientata da ovest a est (il capo a ovest, trovato piegato sulla guancia destra, ma forse per posteriore sconvolgimento dovuto a penetrazione d'acqua e di materiale d'alluvione fra cui due grosse lastre di pietra tolte allo strato inferiore del coperchio) è del tipo a cassa di pietra, con due lastre verticali alle estremità, tre formanti il lato destro e quattro il lato sinistro. Il coperchio è costituito da due strati di lastroni orizzontali; lo strato superiore non continuo, ma solo per coprire gli interstizi risultanti fra i lastroni sottostanti. Sopra i lastroni di copertura alcuni ciottoli. Misure interne della tomba: lungh. cm. 175, largh. alla testa cm. 47, largh. ai piedi cm. 32, altezza circa 40 cm. Maggiore larghezza all'altezza della cintola cm. 55.

Il pavimento della tomba è costituito dal terreno vergine; la testa del morto era però adagiata su una lastra di pietra rettangolare, quasi regolare, molto sottile nei confronti dei lastroni delle pareti, assai rozzi.

Nessuna traccia di corredo funebre o di oggetti: solo un piccolo pezzo di carbone all'altezza del collo.

La gendarmeria di Roveredo ha provveduto alle fotografie e all'invio dei resti ossei al Museo Retico.

Il terreno, attualmente incolto e destinato probabilmente a costruzione, appartiene al sig. Walter Golder: sarebbe opportuno eseguire dei sondaggi su tutta l'area circostante per verificare la probabile presenza di altre tombe.

R. Boldini

¹⁾ Coordinate: CN 1:50 000 F. 277: 730 130 / 122 060

Se pure si deve ritenere che questa tomba sia di alcuni secoli posteriori a quelle della necropoli dei Tre Pilastrì, essa dimostra che anche il versante sulla sponda destra della Moesa doveva essere abitato. Del resto, questo versante è di gran lunga più soleggiato.